

La tragedia di Reims

Vincent Lambert ha chiuso gli occhi Papà e mamma: «Omicidio di Stato»

VATICANO

Paglia: una sconfitta per la nostra umanità

«Monsignor Paglia e tutta la Pontificia Accademia per la Vita pregano per la famiglia di Vincent Lambert, per i medici, per tutte le persone coinvolte in questa vicenda. La morte di Vincent Lambert e la sua storia sono una sconfitta per la nostra umanità». Sono passati pochi minuti dal decesso e il primo messaggio è del presidente della Pav. Poco dopo la dichiarazione del direttore ad interim della Sala Stampa vaticana Alessandro Gisotti: «Abbiamo accolto con dolore la notizia della morte di Vincent Lambert. Preghiamo affinché il Signore lo accolga nella sua Casa ed esprimiamo vicinanza ai suoi cari e a quanti, fino all'ultimo, si sono impegnati ad assisterlo con amore e dedizione. Ricordiamo e ribadiamo quanto detto dal Santo Padre, intervenendo su questa dolorosa vicenda: Dio è l'unico padrone della vita dall'inizio alla fine naturale ed è nostro dovere custodirla sempre e non cedere alla cultura dello scarto». Mercoledì l'intensa partecipazione del Papa via Twitter: «Preghiamo per i malati che sono abbandonati e lasciati morire. Una società è umana se tutela la vita, ogni vita, dall'inizio al suo termine naturale, senza scegliere chi è degno o meno di vivere. I medici servano la vita, non la tolgano».

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

«Una cattedrale d'umanità brucia sotto i nostri occhi». La toccante similitudine impiegata pubblicamente a Parigi mercoledì sera da Jean Paillot, uno degli avvocati dei genitori di Vincent Lambert, ha preceduto solo di poche ore l'annuncio del "crollo" temuto da tanti, non solo in Francia. Privato d'acqua e d'alimentazione dal 2 luglio nel Policlinico di Reims, si è spento ieri mattina l'uomo divenuto un simbolo del diritto alla vita delle persone con handicap gravi. Proprio l'ex infermiere 42enne rimasto tetraplegico e in stato di minima coscienza dopo un incidente stradale nel 2008. Il decesso è giunto poco dopo le 8. Il procuratore della Repubblica di Reims, Matthieu Bourrette, ha annunciato che oggi a Parigi, nel quadro di un'inchiesta non penale per accertare le cause del decesso, sarà praticata l'autopsia per accertare il pieno rispetto della legge Claeys-Leonetti del 2016 sul fine vita, testo spesso denunciato per aver amplificato il rischio di "eutanasia mascherate". Il corpo dell'ex infermiere sarà poi restituito a Rachel, moglie e tutrice legale, schierata dal 2013 per "lasciar morire", con il sostegno dei medici dichiarati nel tempo responsabili del paziente. Una tristezza profonda attanaglia chi si è battuto fino all'ultimo per far vivere Lambert. «Proteggere chi è debole, proprio questo è forte», recita-

Dio Padre accoglia tra le sue braccia Vincent Lambert
Non costruiamo una civiltà che elimina le persone
la cui vita riteniamo non sia più degna
di essere vissuta: ogni vita ha valore, sempre.

Tweet di papa Francesco, 11 luglio

va uno degli striscioni appesi davanti alla chiesa parigina di Saint-Sulpice, luogo scelto per l'ultima veglia di preghiera, mercoledì sera. Pierre e Viviane Lambert, i genitori credenti che hanno tentato il possibile per salvare il figlio, denunciano un «crimine di Stato». Per lo-

ro «Vincent è un agnello portato al macello, ma nostro figlio non è un caso, è un essere umano». Nella Francia che non accetta la capitolazione del diritto alla vita c'è pure chi esprime il dubbio tormentoso che la lentezza della morte sia stata forse il risultato di una decisione al-

LA CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE

«Si è diffusa una confusione strumentale facendo credere che ci fosse accanimento»

La tesi della "strumentalizzazione" del caso di Vincent Lambert è stata denunciata ieri dai vertici della Chiesa francese. Padre Thierry Magnin, nuovo segretario generale della Conferenza episcopale, si è espresso rispondendo al quotidiano *La Croix*: «Attraverso la strumentalizzazione delle lacerazioni di una famiglia, si è nutrita la confusione, considerando il caso di Vincent Lambert come quello di una persona in fin di vita. Ma non era in fin di vita, come del resto molte altre persone dette in stato di 'vita vegetativa' e che sono seguite in centri specializzati che non corrispondono alle cure palliative. La nozione d'accanimento terapeutico, spesso citata, non ha qui ragion d'essere, a meno che non si consideri l'alimentazione con un sondino come un trattamento eccessivo». (D.Z.)

L'INTERVISTA

«Una battaglia non vana Potrà aiutare altri disabili»

Parigi

«La battaglia dei genitori di Vincent Lambert non sarà vana». Con la voce soffocata dalla tristezza, lo assicura Grégor Puppink, il noto giurista ed esperto di bioetica francese che, come direttore dell'«European centre for law and justice», con sede a Strasburgo, si è impegnato in prima linea per portare il caso del paziente a Ginevra, davanti alle alte istanze dell'Onu sui diritti umani. In queste ore ci si chiede pure se il destino del paziente resterà un tema importante all'Onu, nonostante la morte... Il ricorso al Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità non è concluso. Al contrario, la procedura è in

Il giurista ed esperto di bioetica Puppink: «Un risultato c'è già, i genitori hanno fatto sapere come si uccidono le persone con handicap»

corso e il governo francese, davanti a questo Comitato, dovrà spiegarsi e difendersi per ciò che ha fatto. Il giudizio del Comitato riguarderà due aspetti. Innanzitutto il non rispetto della richiesta Onu di misure provvisorie per impedire ogni azione irreversibile. Un punto, questo, su cui la Francia dovrebbe essere condannata. Cercheremo poi di ottenere una condanna della legge francese che permette di far morire di sete un portatore d'handicap.

Un punto chiave nel braccio di ferro giudiziario. Sì, perché l'articolo 25 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dice chiaramente che uno Stato non può privare una persona con handicap d'idratazione e alimentazione. Al momento della ratifica della convenzione, l'Italia ha precisato che questa disposizione rappresenta un ostacolo all'eutanasia per disidratazione. Cercheremo di ottenere che il Comitato affermi nuovamente che non si può far morire di fame e di sete un portatore di handicap solo per il fatto che è tale. Ciò vuol dire che ridurre l'idratazione e l'alimentazione a "trattamenti" e non più cure dovute in ogni caso può violare il diritto internazionale? Sì, quando si tratta di portatori di handicap che non sono malati. Cosa serve ora per proseguire la battaglia? Una mobilitazione a sostegno della difesa della vita delle persone con handicap. È benvenuto l'intervento di Paesi come l'Italia davanti al Comitato, a sostegno dei genitori di Vincent Lambert. Ci sono già diversi Paesi che hanno manifestato il loro interesse, anche se i dettagli restano confidenziali. La morte di Vincent potrà anche portare frutti? Ne sta già portando. Il coraggio del padre e della madre hanno avuto il risultato di non far morire il figlio nell'indifferenza generale, di far sapere come si uccidono le persone con handicap. Adesso, in Francia, tutti sanno. Ma ci auguriamo che il prossimo frutto sia giuridico, sulla questione dell'idratazione.

Daniele Zappalà



Centinaia di persone avevano preso parte mercoledì sera alla veglia davanti a Saint-Sulpice, a Parigi, nelle ultime ore di agonia di Lambert

A MADRID SI STA AFFRONTANDO UN CASO ANALOGO

Come la vicenda di Vincent Lambert la Francia, la storia di Maria Teresa Blanco commuove in queste ore la Spagna. L'associazione Abogados Cristianos ha vinto la prima battaglia giudiziaria per «garantire la vita» alla donna di 54 anni, da 20 affetta da una malattia neurovegetativa, dopo che l'ospedale di Alcalá de Henares (Madrid), dove è ricoverata aveva negato «tecniche avanzate di rianimazione» in caso di blocco cardiocircolatorio. Per i medici si tratterebbe, infatti, di «accanimento terapeutico» data la gravità delle sue condizioni. Ricoverata una dozzina di volte negli ultimi anni, «Tere» - come la chiamano i suoi otto fratelli - soffre di atassia, una patologia permanente e irreversibile, che le impedisce di parlare, la inchioda all'immobilità e alla «totale dipendenza in tutte le attività basilari della vita quotidiana», stando al rapporto medico-forense. Ma i suoi familiari assicurano che interagisce. «Non parla, però ascolta e sorride, riconosce i fratelli e fa il broncio se vai via, come

Il silenzio di Maria Teresa parla al cuore degli spagnoli

un bambino...», ha dichiarato il fratello Máximo Blanco a «El País». Per la famiglia non assistere Maria Teresa con tutte le tecniche disponibili equivarrebbe a un'eutanasia. Che in Spagna oggi comporta una condanna penale per omicidio fino a 10 anni. Ed è per questo che, assistiti dall'associazione Abogados Cristianos, i fratelli di Tere hanno sollecitato misure urgenti nei confronti dell'ospedale, accordate dalla sesta sezione istruttoria del Tribunale di Alcalá. Nel dispositivo il giudice rileva che Maria Teresa «presenta all'8 luglio 2019 una favorevole evoluzione clinica», per cui «non v'è alcuna ragione o giustificazione, strettamente medica, per interrompere il trattamento corrispondente e, nel caso, la rianimazione, se la paziente dovesse averne bisogno». La decisione è appel-

labile e l'Ospedale Príncipe de Asturias ha tempo fino a lunedì per un contro-ricorso. «Speriamo che non si ostini sulle sue posizioni, come è già accaduto in Francia con Vincent Lambert. Stiamo parlando di un'eutanasia che si vorrebbe realizzare in forma passiva - sostiene Polonia Castellano, presidente di Abogados Cristianos - Maria Teresa è stabile e le sue condizioni migliorano. Speriamo che possa presto lasciare l'ospedale». Secondo l'avvocato, «l'unica giustificazione data dai medici è che mantenere in vita la paziente comporterebbe costi troppo elevati», circostanza smentita dall'ospedale, per il quale l'assistenza a Maria Teresa «non ha nulla a che vedere con il dibattito sull'eutanasia». Nel rapporto inviato all'autorità giudiziaria i medici rilevano che l'applicazione di «altre

tecniche aggressive o invasive», come la rianimazione, «non sarebbe di beneficio per la paziente, comportando un accanimento terapeutico». Una posizione condivisa dalla Commissione deontologica dell'Ordine dei Medici, che ricorda come sia «un dovere deontologico sospendere l'attività se provoca un prolungamento inutile della sofferenza del paziente, che per di più non gli salverà la vita». Il caso ha riaperto il dibattito sulla legalizzazione dell'eutanasia, che aveva già tenuto banco nell'ultima campagna elettorale in Spagna, dove il 70% della popolazione che sarebbe a favore della regolamentazione del fine vita, secondo il Centro di ricerche sociali. Vari governi hanno avanzato iniziative per legalizzarla o depenalizzare il suicidio assistito, ma discussione o voto in aula sono stati fermati in 19 occasioni. Il testo predisposto dal Psoc, con l'appoggio di Podemos, è una priorità del programma socialista di Pedro Sanchez nell'attuale legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO

Poco dopo le 8 di ieri mattina l'epilogo di un'agonia iniziata il 2 luglio nella stanza d'ospedale dove i medici gli hanno sospeso nutrizione e idratazione. La Francia sgomenta

La vicenda



2008

L'incidente

Vincent Lambert, 32enne infermiere, ha un incidente. Entra in "stato vegetativo".



2011

Minima coscienza

Il luminare Steven Laureys visita Vincent e cambia la diagnosi in «minima coscienza». Ricovero a Reims.



2012

Battaglia legale

Medici e moglie: stop alla nutrizione. È battaglia legale con i genitori contrari.



2019

Consiglio di Stato

Il 20 maggio il Consiglio di Stato dà un nuovo ok al distacco dei supporti vitali. Il Comitato Onu per i disabili: fermatevi. La Corte d'appello ordina di riprendere la nutrizione.



2019

La sentenza

La Cassazione accoglie il ricorso del governo contro la sospensione del distacco dei supporti.



2019

La decisione

Il 2 luglio i medici fermano la nutrizione. L'11 Vincent muore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA